

Un piano con 739 esuberi. I sindacati: pronti a tutto. La società: tuteleremo i lavoratori

# È allarme sciopero selvaggio contro la vendita Sea Handling



**AEROPORTI** a rischio blocchi anche selvaggi. I sindacati sono in allarme per il piano B di salvataggio di Sea Handling: si negozia per la vendita a terzi, se l'Europa non sospenderà la maximulta decisa dalla Ue. E a rischio ci sono centinaia di posti di lavoro.

ILARIA CARRA A PAGINA VII

**Spunta una trattativa sulla vendita a privati per evitare la maximulta decisa dalla Ue. La società: tutele ai lavoratori**

## Malpensa, allarme sciopero selvaggio

*Piano di salvataggio Sea Handling con 739 esuberi. I sindacati: pronti a tutto*

**ILARIA CARRA**

**L**A SOCIETÀ giura che è l'opzione ultima, la più estrema. Il piano B da considerare soltanto per evitare il fallimento, se la sospensiva alla maximulta da 360 milioni verrà negata dall'Europa. Malo scenario della vendita di Sea Handling, che la capogruppo Sea gestore di Linate e Malpensa sta negoziando con Bruxelles e che metterebbe a rischio centinaia di posti di lavoro, mette in allarme i sindacati, che si dicono «pronti a tutto». Inclusi blocchi a raffica (e selvaggi) del servizio negli scali.

La vicenda è molto complessa. Gli sforzi di tutti — Comune, Sea e governo — per salvare dal fallimento la controllata che impiega 2.400 persone in servizio bagagli e checkin sono tesi a «fermare l'orologio». A bloccare cioè

la sentenza europea che impone la restituzione dei 360 milioni bocciati come «aiuti di stato». Il verdetto è atteso entro due mesi. «Ogni evoluzione futura verrà affrontata dopo quella scadenza», rassicura Sea. Ma nel frattempo, la società guidata da Giuseppe Bonomi lavora a un piano alternativo, in caso di rifiuto dal Tribunale europeo. La cessione cioè dell'azienda a prezzi di mercato, come profilata in una nota a Bruxelles. Probabilmente al colosso scozzese Menzies, che già ha messo nero su bianco il suo interesse ma, pare, senza gara e solo con trattativa esclusiva. Un piano alternativo al rimborso della multa che per l'Europa, ricorda Sea, deve essere nel segno della discontinuità: per essere venduta senza eludere la sanzione l'azienda deve avere «un perimetro diverso». Cioè la nuova Newco deve essere ridi-

mensionata, forse al 70%. E il rischio, annesso, è una riduzione di dipendenti. Di che peso? Lo si sta negoziando con Bruxelles: 739 più 200 con scivoli, cioè il 30%, secondo *Il Messaggero*, numeri che Sea minimizza. E precisa: «C'è il manifestato intendimento di salvaguardare i livelli occupazionali con l'obiettivo di non generare alcun esuberato», scrive Sea in una nota. Mal' allarme dei sindacati confederali è chiaro: «Gli azionisti e l'azienda smentiscano o le risposte del sindacato non si faranno attendere». Tradotto, blocchi. Forse anche selvaggi. Tensioni già manifestate nei giorni scorsi, le ultime mercoledì a Malpensa con l'accesso bloccato al terminal 2. La procedura per uno sciopero dei confederali tra un paio di settimane era già avviata. Ma così il quadro si complica. Il piano B, dicono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltra-

sporti, «ci scavalca, è sbagliato anche nei tempi mentre si tenta di far sospendere la sanzione». E a sorpresa. «Ci lascia di stucco — dice Liviano Zocchi, Uiltrasporti — Ma aver già un percorso alternativo cambia gli schemi. Così siamo pronti a tutto. Stavamo cercando di tenere la situazione sotto controllo, ma il clima è esasperato». Il timore è che la preoccupazione dei lavoratori possa sfociare in una tensione continua. Blocchi e servizi sospesi potrebbero far perdere contratti con i vettori, si teme. Una chiave ormai bocciata dall'Europa è riassorbire l'Handling in Sea: così gli aiuti di Stato resterebbero in pancia alla capogruppo. Oppure il governo potrebbe rifiutarsi di obbligare la società al rimborso: una sorta di ferma disubbidienza che il clima politico così incerto non favorisce.